

A) Attività preparatorie

1. Scrivete alla lavagna, o alla lavagna luminosa, due liste di parole note, una riguardante oggetti e una riguardante eventi. Parole-oggetto possono essere, per esempio: automobile, cane, sedia, albero, nuvola, libro; parole-evento possono essere: piovere, tuonare, giocare, lavarsi, pensare, festa di compleanno. Chiedete di descrivere in che cosa differiscono le due liste e portate gli studenti a riconoscere che la prima lista è di cose o *oggetti*, mentre la seconda è di cose che avvengono, cioè di *eventi*. Date la definizione delle due liste.
2. Invitate gli studenti a dire quello che viene loro in mente quando ascoltano le parole della prima lista; aiutateli a riconoscere che, sebbene le parole siano le stesse per tutti, esse evocano in ciascuno di noi significati un po' diversi. Queste immagini mentali che abbiamo per le parole sono i nostri *concetti*; introducete il termine "concetto".
3. Ripetete le attività del punto 2, usando le parole-evento. Di nuovo, mettete in evidenza le differenze delle nostre immagini mentali (concetti) degli eventi. Potete far notare a questo punto che alcuni problemi di comprensione nella comunicazione tra le persone nascono proprio dal fatto che i concetti non sono mai del tutto identici sebbene siano espressi mediante le stesse parole. Le parole sono etichette per i concetti, ma ciascuno di noi deve costruirsi i propri significati per le parole.
4. Elencate parole del tipo: sono, è, dove, il, con, poi, e chiedete agli studenti di dire che cosa avviene nella loro mente quando sentono una di queste parole. Queste parole non sono parole *concetto*; possiamo chiamarle parole *legame*, e le usiamo insieme ai concetti quando parliamo o scriviamo, perché ci permettono di costruire frasi con significato.
5. I nomi propri non sono parole-concetto ma piuttosto nomi di persone, eventi, luoghi, oggetti specifici. Usate qualche esempio e aiutate gli studenti a vedere la distinzione tra le etichette che definiscono *regolarità* di oggetti o di eventi e quelle che invece definiscono oggetti o eventi specifici (e che sono dette nomi propri).
6. Scrivete alla lavagna alcune brevi frasi usando due parole-concetto e parole-legame per spiegare in che modo il loro insieme serve a trasmettere dei significati. Ad esempio, potete scrivere: "il cane sta correndo" o "ci sono nuvole e tuona".
7. Chiedete ora agli studenti di comporre brevi frasi e di identificare in esse le parole-concetto, indicando se si tratta di oggetti o di eventi, e le parole-legame.
8. Presentate parole di una lingua straniera corrispondenti agli stessi concetti per sottolineare che il linguaggio non fa il concetto, ma serve solo per etichettare i nostri concetti.
9. Introducete alcune parole meno note, ripetendo le richieste dei punti precedenti, per considerare come può variare la rete di significati associata alle parole in relazione alla conoscenza che abbiamo dei concetti. Fate notare che i significati non sono rigidi e fissi, ma suscettibili di arricchimenti e modificazioni quanto più noi impariamo.
10. Scegliete una pagina di un libro, fotocopiatela e distribuite le copie agli studenti; leggete un brano che abbia un contenuto ben definito e fate cercare i concetti chiave, quelli rilevanti per il contenuto. (In genere, in una pagina si possono trovare da 10 a 20 concetti pertinenti.) Fate notare anche alcune parole-legame e altri concetti meno importanti.

B) Costruzione delle mappe

1. Scegliete in un testo uno o due paragrafi particolarmente significativi e proponete agli studenti di leggerli e di selezionare i concetti chiave, cioè i